

L'INCHIESTA Terzo Valico: nelle carte le pressioni per far lievitare la spesa dello Stato

“Grandi opere, così Mr. Impregilo gonfiava i costi da 18 a 61 milioni”

■ Per i pm, era Pietro Salini, ad del gruppo, a chiedere di gonfiare il conto dei lavori. “Lo zio Pietro ha chiamato”, dice il suo manager Ettore Pagani. È lo stesso Salini cui Renzi vuole far costruire il Ponte sullo Stretto

◦ **BARBACETTO, MELETTI, PACELLI E SANSA A PAG. 2 - 3**

“Zio Pietro chiede di più...” I pm: “Impregilo gonfiò le spese del Terzo Valico”

GRANDI OPERE

L'inchiesta Le pressioni di Pagani, manager di Salini (e uomo del Ponte) al direttore lavori De Michelis: “45 milioni? Non basta”. “Così mi viene l'ernia...”. L'azienda: “È falso”

+43 mln

L'incremento lo “Stato di avanzamento lavori” passa da 18 a 61 milioni

Gli altri affari

L'accusa dei magistrati: appalti in cambio di favori. “Un sistema collaudato da anni”

» **VALERIA PACELLI E FERRUCCIO SANSA**

“Qualsiasi cifra che tu mandi a Roma da Pietro & Company, no, eh: ‘Uno sforzo di più, uno sforzo di più’... Non facciamo altro che fare conti, taglia, metti quest’altro. Infatti gliel’ho detto: se mi sforzo un altro po’ mi esce l’ernia”. Chi avrebbe fatto lo sforzo è **Giampiero De Michelis**, arrestato con altri dalla Procura di Roma, nell’ambito dell’operazione “Amalgama” e che secondo i pm vendeva la propria fun-

zione di direttore dei lavori di importanti opere pubbliche in cambio di commesse a società a lui riconducibili. Il Pietro “insoddisfatto” degli sforzi di cui si parla in questa intercettazione del 29 maggio 2015 è - scrive il pm Giuseppe Cascini nella richiesta di misura cautelare - **Pietro Salini** (non indagato), amministratore delegato della Salini Impregilo, la più grande società italiana di costruzioni. Lo sforzo al quale fa riferimento De Michelis, invece, riguarderebbe la riapertura del “Sal” (Stato di avanza-

mento dei lavori) del 3° lotto del Terzo Valico, la Tav che dovrà collegare Genova a Tortona, facendo così “lievitare le spese”, “da 18 a 61 milioni di euro”.

Siamo ad aprile del 2015



quando, scrive il pm, “emerge la disponibilità di De Michelis a soddisfare le esigenze del Consorzio Cociv (*general contractor* del Terzo Valico) rappresentategli da Ettore Pagani”, manager Salini-Impregilo e già responsabile del Progetto del ponte sullo stretto di Messina, indagato per corruzione. Pagani chiede a De Michelis di ritirare il Sal e rielaborarlo, sollecitato “da un soggetto che lo stesso presenta a De Michelis come lo zio Pietro”, scrivono i pm.

Nei giorni successivi, i carabinieri intercettano telefonate tra De Michelis e alcuni collaboratori sull'apertura del Sal “per caricarci altre spese”. Inizialmente, secondo i pm, si arriva a far “lievitare” le spese fino a 45 milioni. De Michelis lo dice a Pagani via sms:

De Michelis: “Totale 45”

Pagani: “Ma 45 sono l'extra di giugno o è compreso il Sal lavori?”

DM: “Esagerato, 17 vecchio più recupero 45 totale”

P: “Ma lo zio Pietro ha chiamato che li vuole tutti e subito. Sigh”.

DM: “Digli che chiami zio Paperone (cioè Italferr, la controllata delle Ferrovie dello Stato che stanziava i soldi, ndr), o la Banda Bassotti”.

De Michelis riesce nell'opera e lo comunica all'imprenditore Giandomenico Monorchio – figlio dell'ex ragioniere generale dello Stato Andrea e titolare della società incaricata della direzione lavori del Terzo Valico – arrestato per corruzione, spiegando che “sono arrivati a 60 milioni” (poi saliti a “61”) e

“nonostante gli sforzi che sta facendo, Pietro (Salini, ndr) non è soddisfatto”.

Da Salini Impregilo replicano: “Ciò che dicono gli indagati è impossibile, perché i lavori vengono fatti a corpo e prezzo bloccato. Non si può modificare il Sal”. Cociv nella vicenda è parte lesa.

Di generazione in generazione

Nelle carte emerge come il metodo “corruttivo” della presunta associazione di De Michelis e altri, (come l'imprenditore e socio **Domenico Gallo**) sia collaudato da anni. Gallo lo dice in una intercettazione del 7 maggio 2015: “Mimmo dice che nella vita ha imparato che ogni cosa ha un costo. Dice di aver imparato da Don Vincenzino... (verosimilmente il padre, ndr) assegni, favori, cazzi mazzi... Allora ogni cosa ha un costo ed è giusto che sia così”. Una frase alla quale il pm attribuisce una “straordinaria valenza probatoria”.

Anche Asti e Firenze, ma la Liguria non si tocca

Per i pm romani il sodalizio aveva le mani in grandi opere pubbliche: il Tav Milano-Genova, il sesto Macrolotto della Salerno-Reggio Calabria e il *People Mover* tra aeroporto e stazione di Pisa. Ma si stava espandendo anche “in altri ambiti” come “la costruzione della Stazione per l'Alta Velocità di Firenze” o per alcuni “lavori stradali da realizzare ad Asti”. Lavorava però meno in alcune regioni del Nord. In una

intercettazione, Gallo dice: “Lui mi ha detto la Liguria non la tocchiamo perché la diamo a Tecnopiemonte. Sennò facciamo la guerra”.

La Tecnopiemonte (estranea alle indagini) viene citata come legata al gruppo “Gavio”. Scrivono i pm: “Monorchio dice a Pagani che se non dovesse mantenere la promessa egli riferirà a Salini dell'appartenenza di Tecnopiemonte a Gavio”. La Tecnopiemonte partecipa nel consorzio Sintec, del gruppo Astm, cioè Gavio.

Mazzette trovate in casa

La Procura di Genova, che intanto indaga su un giro di corruzioni e turbative d'asta su 4 dei 6 Lotti del Terzo Valico, ieri ha disposto perquisizioni. A casa di Pagani sono state trovate tre buste in una cassaforte per 12 mila euro. Da Domenico Gallo altri 17 mila.

Un altro uomo nello Stretto di Messina

Oltre Pagani, “responsabile progetto del Ponte sullo Stretto”, progetto del Consorzio Eurolink guidato dalla Salini Impregilo e Michele Longo, responsabile per l'Italia del gruppo, c'è un altro manager ai domiciliari: Pier Paolo Marcheselli, ex direttore del Cociv e project manager di Eurolink.

Intanto sulle opere finite nelle inchieste ora c'è la lente dell'Anac e del Ministero delle Infrastrutture: si valuta se vi siano le “condizioni per il commissariamento”.

Twitter @PacelliValeria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ ROMA 21 ARRESTI

Nell'inchiesta Amalgama la Procura di Roma contesta un sistema corruttivo in base al quale il direttore dei lavori di opere pubbliche era più morbido sui controlli e in cambio otteneva dalle aziende commesse a società a lui riconducibili: 21 arresti

→ GENOVA 14 AI DOMICILIARI

Nel mirino dei pm di Genova ci sono 4 dei 6 lotti del Tav Genova-Milano (per un totale di 324 milioni di euro). I reati contestati a vario titolo a 14 persone finite ai domiciliari, sono corruzione e turbativa d'asta

→ GLI INDAGATI MANAGER E FIGLI DI

Arrestati Giampiero De Michelis, direttore di numerose opere pubbliche e Giandomenico Monorchio, imprenditore, figlio dell'ex ragioniere dello Stato, Andrea. Monorchio è stato interrogato ieri. Giuseppe Lunardi, figlio dell'ex ministro, sotto inchiesta ma a piede libero